

Riflessioni sul nascente pseudo Pd

Paure e speranze di chi crede nel progetto veltroniano di ANDREA TAGLIAFERRI

Non sono uso esprimere giudizi di valore fin già dal titolo o dall'esordio di un intervento ma come potete vedere quella parola "pseudo" accanto a Partito Democratico esprime tutta la sua forza critica.

E partirei da quell'aggettivo per spiegare la mia riflessione apolitica e apartitica sul nascente Pd.

È indubbio che non trattasi della nascita dell'ennesimo partitino sennò non staremmo qui a parlarne da mesi; la portata storica che la nascita dei vari partiti democratici ha avuto nel mondo occidentale non è "limitabile" all'ambito di un partito tradizionalmente inteso. Non mi pare ci sia stata tutta questa attenzione quando si è trattato di battezzare la nascita dell'Udeur o dei vari Asinelli o Elefantini... per cui un motivo per tutto questo clamore deve esserci.

Il partito democratico, per sua definizione, è diventato un prototipo, una categoria a se stante: ha poco a che vedere con le singole formazioni politiche rappresentative, di solito, di un numero limitato di interessi e di cittadini.

Questo almeno è quanto accade nel mondo. Ma in Italia non potevamo essere in sintonia con il resto dei paesi civilizzati e stiamo andando verso il solito compromesso nostrano, che porterà alla nascita sì di un partitone, la fusione di Ds e Margherita non è cosa da poco, ma pur sempre a un partito che non potrà mai governare da solo o rappresentare la maggioranza degli italiani. E questo è un peccato.

Mi spiego. L'occasione storica di rafforzare il bipolarismo nel Bel Paese e magari di trasformarlo in un vero bipartitismo la stiamo perdendo proprio perché è una occasione unica e irripetibile, e se non colta oggi, non la si coglierà più, anche perché dall'altra parte, nel centro destra, di partito unico non si parla più da mesi ormai e non arriverà certo da lì l'imput necessario al cambiamento.

La rivoluzione doveva venire da sinistra. Ma già fin dagli esordi non è stato così: la corrente più a sinistra dei Ds non ha accettato il compromesso con i cattolici; i socialisti non hanno aderito puntando più che altro a riunirsi tra di loro; i radicali sono stati estromessi sia perché ritenuti troppo estremi dai cattolici della Margherita, sia perché la proposta di candidatura di Pannella e Bonino non prevedeva lo scioglimento del loro movimento di origine; anche Di Pietro, ormai radicato nel centro sinistra da tempo, è stato considerato indegno di parteciparvi; rimaneva solo la speranza della società civile. Ma anche quella sta tramontando: le liste bloccate alle elezioni primarie del 14 ottobre, riprendono fedelmente il meccanismo della tanto osteggiata e criticata legge elettorale voluta da Berlusconi: nessuna scelta dei candidati da parte del cittadino al momento del voto. Beh questo meccanismo lo abbiamo ritrovato alle primarie per l'elezione della costituente del Pd, nonostante sembri una barzelletta.

La società civile, visto anche l'altissimo numero di firme che un eventuale candidato alla segreteria deve raccogliere per proporsi (50.000), è di fatto tagliata fuori se non appoggiata direttamente da sovrastrutture come i partiti o i sindacati che ne foraggiano ed incoraggiano la crescita.

E noi vera società civile dove siamo? Che posto avremo? Chi era interessato a un partito democratico che non sia la somma di Ds e Dl, chi non ha mai votato per il centro sinistra perché troppo legato alla sua storia comunista, chi non è mai sceso in campo perché in Italia non vedeva un Blair o un Clinton? Chi nel centro destra è deluso dal rafforzamento dell'ala conservatrice e cattolica, che vota ancora per i liberali di Della Vedova, che seguiva Taradash o Segni dieci anni orsono, che sognava il partito laico e riformista delle prime ore di Forza Italia? O le tante liste civiche legate ai nomi di sindaci o presidenti di Province e Regioni che stentano a riconoscersi in un partito o nella somma di due forze storiche? Insomma il vero sdoganamento del partito Democratico che fine ha fatto? Non c'è e non ci sarà a meno che il trionfo di Veltroni, unico emblema del cambiamento e del coraggio di riformare a mio giudizio, potrà rappresentare la vera nascita del Pd aperto a tutte le realtà di movimenti, associazioni, imput culturali che con la politica hanno fin'ora avuto poco o nulla a che fare.

Siamo ancora in tempo per modificare questo meccanismo di formazione del PD? Io spero di sì e con me tanti altri italiani interessati a dare il proprio contributo al di là dello schieramento partitico.